

RIPARTENZA

Finalmente siamo tornati a scuola.

L'abbiamo detto nei mesi passati: il rapporto educativo alla base di ogni processo conoscitivo si gioca in presenza e non a distanza.

La scuola è nel rapporto educativo tra docente e discente, è in una relazione che ha necessità di una fisicità.

Pur tra mille norme e procedure siamo ripartiti nelle nostre aule: questo è il dato più importante.

Per il resto occorre con molta serietà seguire le indicazioni che vengono date per il bene di tutti; è faticoso, a volte qualche indicazione può sembrare eccessiva, ma essere insieme a scuola, seppure distanziati e con la mascherina, è un valore grande che ripaga di tutti i sacrifici che stiamo vivendo.

Questo inizio scolastico è stato come entrare a scuola la prima volta; per gli alunni, per i docenti, per tutto il personale che opera nelle nostre realtà è stato come varcare l'ingresso il primo giorno di scuola la prima volta. Tornare dopo mesi di assenza ha generato un entusiasmo che ricorda l'entusiasmo degli inizi; ha generato la trepidazione della prima volta in cui un bambino, un ragazzo hanno varcato le soglie delle loro aule o un adulto ha iniziato ad insegnare.

In questo nostro tornare a scuola, forse c'è stato anche il timore di rispettare tutte le procedure, di organizzare al meglio gli ingressi e le uscite, di richiamare tutti ad uno stretto rispetto delle norme.

Ma di fronte all'impatto di esserci finalmente, di riconoscerci comunità educante "in presenza", tutto ha acquistato il sapore non di uno scotto da pagare, ma di una grazia da preservare.

In questo primo mese di scuola ci siamo resi conto che la realtà è meglio di quanto ci immaginiamo o dell'idea che abbiamo in testa.

La realtà dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze che per farsi vedere meglio sorridono con gli occhi, dal momento che il volto è seminascosto dalle mascherine, è ciò che conta.

Gli occhi sorridono quando ci muoviamo all'interno della scuola, appena entriamo: è diventato il nostro modo di salutarci.

Sono questi occhi che sorridono che ci dicono "ci siamo", siamo felici di essere qui insieme, siamo felici di essere presenti.

E' una presenza fisica e tangibile quella che spiazza, quella che rende lieti, che fa

OTTOBRE 2020

NEWSLETTER

crescere e che ridona il gusto al conoscere, allo studiare, all'insegnare, all'educare.

Ancora una volta ci dobbiamo dire che la scuola è una comunità educante: è fatta di rapporti e relazioni tra persone; tra alunni e docenti, tra alunni e compagni, tra insegnanti e colleghi, con le famiglie, con gli amministrativi... insomma con tutto il personale educativo... anche se, pur presenti, siamo "a distanza" ed alcune cose che eravamo soliti fare sono limitate.

E allora tutti i docenti continuano a reinventarsi, perché quest'anno scolastico particolare non sia vissuto come un anno che deve "passare velocemente" per tornare alla normalità.

Certo, tutti noi desideriamo tornare alla "normalità" nell'accezione piena e positiva del termine, ma al tempo stesso vogliamo vivere intensamente questo strano presente che ci è dato senza sentirci "sospesi" o, peggio, in attesa di tempi migliori.

Il tempo migliore è questo, è il presente che ci è donato, è la realtà che insieme possiamo condividere nelle forme e possibilità che ci sono date senza perderci nulla, ma gustando tutto.

Siamo ripartiti, occorre continuare apprezzando tutte le occasioni che nella vita, e nella scuola per quanto riguarda il nostro contributo, ci mantengono veri e vivi.

IL BELLO NEL DIFFICILE

Come dopo un tornado. La scuola è cambiata, e probabilmente non tornerà mai più uguale a prima, nel bene e nel male. Anche nel bene, sì, perché nonostante le difficoltà, ci sono note positive. Come avviene ogni volta che si affronta una difficoltà, abbiamo tutti conquistato una maggiore consapevolezza di noi stessi e di quello che è davvero importante. E non solo.

Dopo un mese dall'inizio, nelle scuole della rete Liberi di Educare il bilancio è tutto sommato positivo. Sarà perché il principio educativo, per noi, è sempre stato quello di mettere ogni singolo bambino al centro dell'attenzione, sarà la sollecitudine che da sempre esiste, saranno i grandi spazi, ma nel complesso la gestione della vita quotidiana è stata modificata ma si è comunque adattata bene. Fondamentalmente è stata resa più strettamente disciplinata per consentire la corretta applicazione delle norme igieniche dettate dall'emergenza Covid.

La riorganizzazione delle regole di convivenza è stata gestita in collaborazione tra il personale scolastico e la direzione centrale della rete, cercando di adattare alle singole situazioni le indicazioni generali, trovando di volta in volta soluzioni ideali a seconda delle possibilità e delle necessità di ciascuna scuola. Se per esempio al grande complesso di San Francesco di Sales di Città di Castello è stato necessario organizzare gli ingressi per fasce orarie, all'Aliotti di Arezzo sono stati sfruttati i differenti accessi alla scuola - ogni classe ha un ingresso differente - mentre il San Giuseppe di Montecatini ha adottato un approccio misto, con ingressi differenti quando possibile e orari leggermente sfasati.

Si respira una grande partecipazione emotiva, sia dei genitori - che dopo le comprensibili, iniziali preoccupazioni si sono largamente tranquillizzati vedendo come le procedure adottate dalle scuole siano chiare ed efficaci, applicate con serietà - sia del personale tutto, che sta affrontando le incertezze e i problemi con grande dedizione e senso di responsabilità verso la propria missione, quella di sostenere le famiglie nell'educazione dei figli.

"I bambini e i ragazzi hanno il diritto di vivere la propria età anche nell'anno del Covid", sintetizza Filippo Bettarini, direttore a Montecatini. "La situazione è sicuramente complessa, ma siamo certi che avverranno comunque cose belle da vivere, anche in questo contesto. Ci stiamo muovendo secondo questo principio e cerchiamo di trasmetterlo ai bambini".

Del resto, come ha commentato anche Giacomo Nofri, direttore della scuola di Arez-



la vita delle nostre scuole...

OTTOBRE 2020

NEWSLETTER

zo, "I bambini sono felici di stare a scuola, di condividere, anche le ore in classe, non vedevano l'ora che ricominciasse e temono l'idea di tornare in quarantena".

Un sentimento di gioia confermato anche da Simone Polchi, direttore a Città di Castello, che racconta come quest'anno, a differenza dei precedenti, le assenze siano molto limitate e i bambini non perdano occasione di esprimere il proprio entusiasmo per essersi ritrovati. "Perfino il momento della mensa, che è cambiato sensibilmente con l'introduzione del self service, è diventato un'occasione di crescita. Dopo i primi giorni in cui dovevano capire le procedure, ora anche più piccoli sanno perfettamente come muoversi, sparecchiano da soli, stanno seduti distanziati, si muovono in file ordinate".

Numerose le nuove esperienze, rese necessarie dall'emergenza sanitaria, che si sono rivelate migliori delle aspettative: per esempio gli ambientamenti in tre giorni alla scuola dell'infanzia, l'utilizzo degli spazi esterni quando possibile per le attività motorie, la razionalizzazione degli spazi - al San Francesco di Sales era dal 1937 che la scuola primaria non si spostava dal secondo piano -. Anche la necessità di contatto fisico dei bambini: alla primaria, un'alunna ha suggerito alla maestra "ci possiamo dire che ci vogliamo bene!" per ovviare all'impossibilità di abbracciarsi.

Certo, è stato fatto un grande lavoro di preparazione durante i mesi estivi: le scuole sono riuscite ad assicurare praticamente tutti i servizi degli anni precedenti - la mensa, le attività di studio dopo l'orario scolastico, diversi laboratori - grazie a un impegno meticoloso nella disposizione degli spazi, di studio di soluzioni specifiche, aumentando il personale per la sanificazione ove necessario e garantendo un dialogo costante con le famiglie.

Nelle varie scuole sono state escogitate strategie differenti: colloqui anticipati per fare subito il punto della situazione, dopo la lunga sospensione, telefonate costanti e collaborazione attiva hanno reso la comunità educante ancora più solida, coesa, determinata a normalizzare la vita dei propri bambini e ragazzi. Perché questo è il fattore determinante, differenziante, delle scuole della rete Liberi di Educare: il diritto di ogni singolo bambino a essere educato è fondamentale, e pur nel rispetto della sicurezza, tale diritto va garantito.

I CERCATORI DELLE PAGINE PERDUTE

proposte di lettura

«I libri pesano tanto: eppure, chi se ne ciba e se li mette in corpo, vive tra le nuvole»
Luigi Pirandello

ADULTI

**Geda F.-Akbari E.,
Storia di un figlio. Andata e ritorno**
Baldini e Castoldi, 2020 € 16,00 pp. 192

Ho molto amato Nel mare ci sono i coccodrilli e non poteva andare diversamente con questo libro che ne è la continuazione e ne riprende le fila per raccontarci cosa è accaduto ad Enaiat. La scrittura di Geda è sempre bella e discreta, la storia una storia semplicemente vera di cosa accade ad una vita quando trova nuovi orizzonti, in un paese che non è il suo, e a distanza di anni cerca di riallacciare i legami con le proprie origini. Una storia che potrebbe essere quella di chiunque ma che noi moderni occidentali, nati e cresciuti nel momento giusto e dal lato "giusto" del mondo, a volte facciamo fatica a comprendere.

Bellissime le pagine dedicate al rapporto a distanza con la madre, alle abitudini dell'Afghanistan e del Pakistan, alla burocrazia e alla corruzione, descritte in fondo con ironia.

Da leggere e far leggere soprattutto ai nostri adolescenti..

Disponibile anche in ebook

RAGAZZI

Morosinotto D.-Vaccarino L., The game
Mondadori, 2019 € 8,99

Un libro per ragazzi ben scritto e con una buona idea di fondo. A tredici anni la protagonista è costretta ad andare ad abitare con la madre, che non vede da anni e con la quale non ha rapporti; la madre vive in un paesino dove tutti si conoscono e questo aumenta le difficoltà per Cece che deve provare ad integrarsi in un contesto non facile. Apparentemente tutto qui, in un classico libro di crescita. Ad un certo punto però avviene la svolta: iniziano ad accadere cose strane, la trama del libro sembra svoltare verso il tema del bullismo e dei giochi di sfida tra adolescenti che negli ultimi anni sono saliti spesso all'onore delle cronache, perché hanno portato anche a gravi conseguenze per alcuni di loro. Ma sul finire...il libro si trasforma in un thriller con sfumature di magia e soprannaturale e l'asticella sale verso una conclusione inaspettata che ci fa riflettere su temi importanti quali le conseguenze delle proprie azioni, il ruolo nella vita della vendetta, la possibilità del perdono. Prova a far riflettere i ragazzi su grandi temi adolescenziali e non solo.

Età di lettura: dai 12/13 anni

Disponibile momentaneamente solo in ebook

BAMBINI

Kelly J.-Brenlla L., Un orso in hotel
Sassi, 2017 € 13,90 pp. 24 ill.

Orso è l'ora che vada in letargo ma nella sua tana, affollata da molti amici non molto discreti - c'è chi russa e c'è anche chi...puzza come Puzzola - non è proprio possibile dormire così decide di prenotare una camera in un Hotel! Finalmente solo, potrà dormire serenamente, con la sveglia impostata su marzo...ma non sarà proprio così! Ed Orso tra mille peripezie imparerà che gli amici sono fondamentali, anche per dormire!

Un libro divertente e con immagini molto colorate per parlare di letargo e amicizia.

Età di lettura: dai 4/5 anni.

